

I CRITERI DA ADOTTARE NELLA PROGETTAZIONE PER IL RISPETTO AMBIENTALE, IL RISPARMIO ENERGETICO E L'USO DEI MATERIALI

L'attuale cultura tecnica vede consolidarsi un approccio attento alla processualità dei sistemi complessi attraverso l'enfasi delle fasi monitoraggio e governo flessibile delle azioni di trasformazione.

Nell'attuale fase socio-tecnica, i sistemi oggetto di progettazione assumono configurazione e caratterizzazione tecnologica secondo due direttrici fondamentali: la prima rivolta alla considerazione unitaria delle problematiche di produzione-esercizio-dismissione individuate dalla nozioni di "ciclo di vita"; la seconda rivolta alla centralità dell'utente finale quale espressione della domanda di qualità specifica del prodotto-servizio esemplificata nella nozione di "soddisfazione del cliente".

Anche l'ambito delle trasformazioni edilizie è interessato da questo approccio più generale della cultura della produzione come testimoniano gli sviluppi della nozione di "processo edilizio" e di approccio "esigenziale-prestazionale" aspetti questi non soltanto regolati in ambito di normativa tecnica (UNI-EN-ISO) ma anche introdotti negli ordinamenti legislativi dell'unione europea (Direttive) e nazionali.

Declinando queste due direttrici fondamentali, secondo le opzioni delle elaborazioni sulla sostenibilità, veicolate all'implementazione dalle attività condotte secondo l'Agenda 21, risulta coerentemente a quanto già indicato nella relazione che la progettazione dovrà assumere il parametro del sostenibilità quale principio ordinatore del "ciclo di vita" e la partecipazione quale elemento di qualificazione della "soddisfazione del cliente" intesa come riappropriazione di responsabilità e protagonismo civico rispetto alla mera dimensione consumistica.

Le complesse relazioni ed interdipendenze tra l'ambiente naturale e l'ambiente costruito, richiedono l'adozione di strumenti in grado di supportare le fasi di analisi e di sintesi progettuale grazie al supporto di procedure autorevoli e condivise, che opportunamente applicate secondo le specificità dei temi-problemi progettuali, consentano di restituire valutazioni strutturate delle ipotesi di progetto per la loro verifica e validazione. Questa esigenza appare in questo caso cogente in quanto il processo progettuale caratterizzato dalla sua integrazione con le fasi di partecipazione e comunicazione, richiede formalizzazioni efficaci ed efficienti sia sul fronte dell'elaborazione tecnica di merito sia su quello della comunicazione tra i diversi attori coinvolti. Questo si rende ancora più necessario per limitare il rischio di una elaborazione viziata dal prevalere di opzioni formulate sul piano ideologico e culturale non in grado di essere sottoposte ad analisi e valutazione. Il gruppo pertanto si avvarrà

del "Protocollo Itaca per la valutazione della qualità ambientale ed energetica di un edificio" uno strumento di valutazione redatto a cura dell'ISTITUTO PER L'INNOVAZIONE E TRASPARENZA DEGLI APPALTI E LA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE (Associazione federale delle Regioni e delle Province Autonome) approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome il 15 gennaio 2004⁷.

(Dalla presentazione ufficiale pubblicata sul sito www.itaca.org)

Con la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro il 6 dicembre 2001, ITACA ha ritenuto necessario avviare un confronto tra le regioni italiane tale da consentire la formulazione di una serie di regole condivise con le quali poter definire le soglie ed i requisiti necessari per la predisposizione di progetti con caratteristiche di bioedilizia. Molte Regioni infatti stanno operando nel settore con finalità ed ottiche profondamente diverse.

E' su tali basi che è stato elaborato un protocollo di lavoro condiviso (Protocollo ITACA) che consente di attribuire un punteggio di eco-sostenibilità agli edifici ma soprattutto è stata definita, in modo univoco, "una regola" basata su presupposti di: certezza scientifica, interesse pubblico e semplicità.

Il Protocollo, corredato da settanta schede che inquadrano ogni singolo requisito relativo ai diversi aspetti dell'ecosostenibilità di un progetto, rappresenta per l'Italia uno strumento assolutamente innovativo. E' l'ultimo atto di un **work in progress** che le regioni italiane hanno avviato per delineare, in modo coordinato ed uniforme, le principali linee di comportamento in tema di **Bioedilizia**.

Una collaborazione nata per soddisfare le principali esigenze in tema di **ecosostenibilità** sulla base di una puntuale ricognizione dello stato dell'arte nei diversi settori che compongono il comparto.

La costituzione del gruppo di lavoro ha consentito di attivare uno scambio di informazioni fra quelle regioni che hanno già maturato delle esperienze in quest'ambito, in modo da sviluppare un processo cognitivo sinergico e utile alla nascita di strategie comuni nel settore.

E' risultato quindi condivisibile l'**insieme dei requisiti di benessere e di fruibilità** delle opere edilizie che corrispondono all'esigenza di una migliore qualità della vita **nel rispetto dei limiti ricettivi degli ecosistemi, alla possibilità di rinnovo delle risorse naturali anche attraverso la riduzione del consumo di energie non rinnovabili, all'equilibrio tra sistemi naturali ed antropici**.

Sono state individuate le **dieci regole fondamentali della bioedilizia**, intendendo con ciò enunciare i principali obiettivi ispiratori per chiunque intenda